

Manuali ♦ Internet 2000

Rete: istruzioni per l'uso intelligente



Internet 2000
Manuale per
l'uso della rete
di M. Calvo,
F. Ciotti,
G. Roncaglia,
M.A. Zela
Laterza
pagine...
lire 35.000

ANTONELLA MARRONE

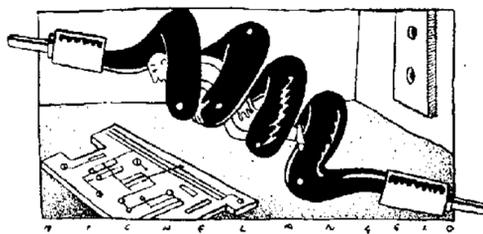
Seicentocinquanta pagine compresi gli indici ed esclusa l'introduzione. Un'opera monumentale che non poteva essere altrimenti perché la Rete ha una lunga storia dietro le spalle e un affollatissimo futuro davanti e «Internet 2000» non tralascia niente. Supercollaudato il team che ha scritto il libro: Marco Calvo, classe '67, presiede la E-test specializzata nella formazione e consulenza su Internet e dirige il progetto Manuzio; Fabio Ciotti, 33 anni, collaboratore del Centro di ricerca informatica e Letteratura dell'Università La Sapienza di Roma, tra gli autori della trasmissione televisiva «Media-

mente» di Rai Educational; Gino Roncaglia che avrà 40 anni nel 2000 anche lui tra gli autori di «Media-mente», ricercatore presso l'Istituto di Scienze umane della Tuscia; Marco A. Zela, cucciolo del gruppo (1970) consulente informatico per Rai Educational e Sistem manager di due importanti nodi commerciali.

Un libro che nasce, dicono gli autori, con una eredità impegnativa: quella del manuale di Internet più diffuso in Italia. La prima versione, 1996, ha esaurito in pochi mesi l'intera tiratura, quella successiva Internet '97 ha esaurito in dieci mesi quattro edizioni e Internet '98 ha esaurito la sua quarta edizione. Parola d'ordine utilizzata per la stesura del libro: aggiornamento.

La preziosità di questo manuale e dei suoi «avi» sta nel fatto che è stato scritto quasi in tempo reale seguendo i cambiamenti repentini della Rete, le tendenze, gli «scarti» tra l'uscita, mettiamo, di un software e la sua presa sul mercato. Senza considerare la vera novità di questo «serial» editoriale: la presenza del libro in Rete (www.laterza.it/internet) già dall'edizione '96, mentre dall'anno successivo in Rete c'è addirittura tutto il libro.

«L'operazione - raccontano gli autori - poteva essere molto rischiosa dal punto di vista commerciale: un libro disponibile gratuitamente in Rete avrebbe trovato clienti in libreria? Eravamo convinti di sì e i risultati ci hanno dato ragione». Anche «Inter-



net 2000» sarà disponibile su Rete, ma non solo. Allegato al volume troverete anche un Cd rom. Che cosa contiene? Ovviamente la versione elettronica e «attiva» del testo da utilizzare in qualsiasi momento; poi filmati e animazioni che aiutano a capire meglio quello che è stato descritto a parole; infine una piccola miniera di programmi più diffusi per utilizzare

al meglio Internet. Un bene questo Cd. Perché se c'è qualcosa che spesso allontana dai manuali tout-court è che il «sapere» è spesso soffocato, nascosto, da una gran moltitudine di parole, mentre la possibilità di avere un «maestro» attivo, di poter utilizzare un laboratorio seppure virtuale, è fondamentale per capire e per apprendere al meglio. Tanto più in un

sette come questo in cui spesso si cade in un reticolo di termini gergali e per di più in inglese che possono lasciare disorientati lettori e naviganti.

Come usare allora questo manuale? O seduti comodamente in poltrona per seguire la storia, le tante storie di Internet e appuntarsi magari a matita qualche regola di navigazione. Oppure davanti al proprio computer seguendo il testo elettronico e scegliendo le parti che più interessano. L'obiettivo è quello di usare bene Internet per raggiungere quella familiarità con la Rete, per capire meglio la sua struttura, i tipi d'informazione disponibili e gli strumenti per utilizzarle. L'unico modo per utilizzare Internet in maniera davvero produttiva.

Mediamente

di Jaime D'Alessandro



Musei e gallerie virtuali: pochi quadri e molta informazione

Tutti i disegni originali di questo numero di «Media» sono di Michelangelo

Mostre d'arte e Internet, grandi e piccoli musei sparsi per il mondo che entrano in Rete simulando spazi espositivi, mettendo in mostra opere e quadri. Fino a qualche tempo fa si pensava che sarebbe stato questo il futuro inevitabile dei musei, a partire da quelli più famosi come il MoMa di New York (www.moma.org), il Louvre di Parigi (www.louvre.fr) o l'Hermitage di San Pietroburgo (www.hermitagemuseum.org). Gallerie completamente ricostruite on line dove il visitatore avrebbe avuto la possibilità, muovendo

il mouse, di navigare per le sale comodamente seduto davanti al suo computer.

In realtà le cose sono andate diversamente. La costruzione tridimensionale in Internet di spazi esistenti o immaginari non è semplice né a buon mercato. In più non tutti gli utenti possono visitare luoghi del genere. Chi possiede un modem o un computer vecchi si trova di fronte ad inevitabili attese, magari per dare un'occhiata ad un solo quadro. Così negli ultimi due anni il numero di musei approdati alla Rete è aumentato costantemente,

ma con un approccio diverso. Non più gallerie virtuali in 3D, ma siti pieni di dati e notizie sulle collezioni permanenti e sulle esposizioni temporanee, con indicazioni varie, storia dei musei stessi, delle opere più famose, degli artisti.

Fra gli esempi migliori di questo tipo di siti ci sono i musei Guggenheim, da quello di Bilbao (www.guggenheim-bilbao.es/idioma.htm) a quello di Venezia (www.guggenheim.org/venice/index.html) o di New York (www.guggenheim.org/new+york+index.html). Sempre la fondazione Guggenheim sta poi finanziando il progetto CyberAtlas (cyberatlas.guggenheim.org/intro/ca-f.html), una carta geografica mondiale dei siti dedicati all'arte. Un progetto ambizioso che tenta di fornire un quadro complessivo dell'arte online.

Anche in Italia le cose procedono molto velocemente e oggi sono decine i siti di musei visitabili in Rete. A Napoli, lo scorso dicembre, si è tenuta la seconda edizione di Monumedia, fe-

info

La Fondazione Guggenheim Ha i siti d'arte «migliori» al mondo e un progetto: creare un atlante dei siti dedicati all'arte di tutto il mondo. Si chiama CyberAtlas: cyberatlas.guggenheim.org/intro/ca-f.html

stival europeo sulla multimedialità e i beni culturali, dove oltre ai vari progetti e seminari sul rapporto fra nuove tecnologie e media da una parte e restauro, architettura, arte e musei dall'altra, sono stati presentati anche una serie di progetti di diversa natura fra i quali cd-rom e siti web. Quasi tutti i siti italiani, al di là del gusto e della qualità della grafica, sono sufficientemente vasti e a volte perfino esaustivi. Quello degli Uffizi, ad esempio (www.uffizi.firenze.it), offre, oltre alla storia del museo, una pianta dell'intero edificio. Le sale sono «cliccabili» e si aprono in una lista delle opere esposte, anche se non tutte sono visibili. Stesso discorso vale per il sito della Galleria Borghese e quello della Galleria Doria Pamphilj. Sul sito della prima (www.romeguide.it/borghese) c'è la storia della galleria, una pianta e la divisione cronologica dei quadri e delle sculture, con schede sugli artisti e sulle opere più famose. Il sito della Galleria Doria Pamphilj (www.doria-pamphilj.it) è pressoché identico nei contenuti, con una grafica migliore anche se poche immagini.

Ma la città che ha più musei in Rete, fatte le dovute proporzioni, è probabilmente Bologna. Vale la pena dare un'occhiata al sito della Galleria d'Arte Moderna (www.galleriadartemoderna.bo.it), dove oltre alle solite notizie sulla collezione, sugli artisti, sulle opere e sulle mostre c'è anche una sezione dedicata alle nuove acquisizioni. Il panorama è quindi sorprendentemente vasto a testimonianza di una certa attenzione dei beni culturali, delle regioni e dei comuni nei confronti della multimedialità. Non mancano poi i progetti più ampi, come quello della Regione Marche che, in collaborazione con la AdnkronosLibri, ha recentemente aperto il sito Musei on line Marche. È un «museo diffuso» (www.museionline.com/museimarche), in pratica un centro di raccolta di informazioni dove ogni utente può costruire il proprio percorso attraverso i musei delle regioni. Certo, siamo distanti dall'eleganza e dalla funzionalità del sito dell'Hermitage sviluppato dalla IBM, ma è comunque un tentativo interessante perché utilizza la Rete per mettere in relazione più istituzioni fra loro.

HOME VIDEO

Professione regista

Vocazione attore

Dall'altra parte del film

BRUNO VECCHI

Professione: regista. Vocazione: attore. Spesso, il passaggio episodico da una parte all'altra della macchina da presa, è solo un gioco: «Lo faccio per divertirmi», ha detto John Landis, che ha recitato in 25 film. Per qualcuno (vedi Hitchcock), la presenza in campo è stata una firma al proprio lavoro. Per altri magari è il desiderio di capire gli stati di chi recita, avendo il compito di eserci, in forma creativa, e la consapevolezza che un film, oltre ad essere un gioco di squadra, è soprattutto il risultato della manipolazione del regista.

Nella lista non mancano nomi famosi. Steven Spielberg, ad esempio, è stato un commesso di banca in «The Blues Brothers» (Cic Video). David Cronenberg, del quale è appena uscito «X-istenZ», è apparso in «Da Morire» di Gus Van Sant (era il killer della scena finale) ed «Extreme Measures - Soluzioni estreme» (Medusa Video). Woody Allen è stato una vittima del maccartismo in «Il prestantone» (Columbia Video) di Martin Ritt e una surreale parodia del bondiano dr. No in «Casino Royale» (Columbia Video). Tim Burton era il direttore del videoshop «il prossimo Martin Scorsese» in «Singles» (Warner Home Video). Martin Scorsese ha interpretato il regista Joe Lesser, altro perseguitato dal maccartismo, in «Indiziato di reato» (Number One Video) di Irwin Winkler e industriale in «Quiz Show» (Hollywood Pictures Home Video). Barbet Schroeder, produttore di alcuni film di Truffaut, è stato il presidente francese in «Mars Attack!» (l'U). Truffaut era lo scienziato di «Incontri ravvicinati del terzo tipo» (l'U). Sidney Pollack, recentemente in «Eyes Wide Shut», era in «Mariti e mogli» (Columbia Video) di Woody Allen. Milos Forman era il fidanzato di Catherine O'Hara in «Heartburn-Affari di cuore» (Cic Video) di Mike Nichols. Jonathan Demme un agente federale in «Tutto in una notte» (Cic Video) di John Landis. Peter Bogdanovic ha recitato per l'amico Cassavetes in «La sera della prima». Mentre Wes Craven ha interpretato se stesso in «Nighthmare-Nuovo incubo» (Medusa Video).

Professione e vocazione esistono anche nel porno, ma seguono un percorso inverso. Tra gli attori diventati registi, meritano una segnalazione John Leslie, star degli anni '70, raro esempio di regista-hard che, pur lavorando in video, si pone il problema della costruzione plastica dell'immagine (il ciclo «Voyeur», Blue Movie); e Missy, bionda star, che aggiunge l'elemento fantastico femminile ad un genere forzatamente maschile: «Eros» (Epm).

l'Unità

Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

ABBONARSI...È COMODO

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio e se vorrai anche in vacanza.

...È FACILE

Perché basta telefonare al numero verde 800.254188 o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

...E CONVIENE

ABBONAMENTO ANNUALE

7 numeri	510.000	(Euro 263,4)
6 numeri	460.000	(Euro 237,6)
5 numeri	410.000	(Euro 211,7)
1 numero	85.000	(Euro 43,9)

ABBONAMENTO SEMESTRALE

7 numeri	280.000	(Euro 144,6)
6 numeri	260.000	(Euro 134,3)
5 numeri	215.000	(Euro 111,1)
1 numero	45.000	(Euro 23,2)

